

**Piano Triennale di Prevenzione della  
Corruzione e per la Trasparenza  
(P.T.P.C.T.)  
2023-2025**



*Predisposto dal RPCT Ing Giacinto Angelastri*

*Adottato in data 21.03.23*

*Publicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"*

## Finalità generali

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) si colloca in una linea di continuità con i precedenti e di progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (PNA), che è l'atto di indirizzo mediante il quale l'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012).

Le Convenzioni internazionali ratificate dall'Italia definiscono la corruzione in senso proprio come quei *comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assume (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli*. Di conseguenza, nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide più con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi, ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come *“condotte di natura corruttiva”*.

L'azione di prevenzione della corruzione richiede inoltre la messa a sistema di misure che incidono sui fattori che determinano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito sotto il profilo dell'imparzialità e del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Le misure possono essere di carattere organizzativo (oggettivo) e comportamentale (soggettivo).

Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni (es. rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione).

Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”), il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione.

Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative più efficaci per contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. Spetta alle Amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno) e la valutazione e il trattamento del rischio. Per lo svolgimento di tali attività il Piano Nazionale Anticorruzione prevede i seguenti principi guida:

- coinvolgimento dell'organo di indirizzo;
- cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio;
- collaborazione tra amministrazioni;
- prevalenza della sostanza sulla forma;
- gradualità nelle diverse fasi di gestione del rischio;
- selettività degli interventi;
- integrazione con i processi di programmazione, controllo e valutazione, con particolare riferimento al ciclo di gestione della performance;
- miglioramento e apprendimento continuo;

- effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati;

- orizzonte del valore pubblico, inteso come miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT), previsto dalla legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", individua il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica le misure volte a prevenirlo.

L'elaborazione del Piano riflette le caratteristiche strutturali del Consorzio. Come per prassi consolidata, all'elaborazione del Piano ha partecipato l'intera struttura amministrativa, in primis il Direttore Generale, RPCT, unitamente a tutti i dipendenti del Consorzio, tenuti a perseguire gli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I destinatari del PTPCT sono gli amministratori, i componenti degli organi di controllo/vigilanza, i revisori dei conti, i dipendenti e, per le parti pertinenti, i consulenti e i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture del Consorzio ASI ed è reso pubblico per tutti gli stakeholders interni ed esterni mediante consultazione pubblica

Nel processo di aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso dei precedenti anni di attuazione dello stesso e del fatto che nel corso dell'anno 2022 non sono stati riscontrati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative.

In particolare, si evidenzia che:

-al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;

-nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo;

-non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo contabile.

Pertanto, come consentito nel PNA 2019, si procede al presente aggiornamento apportando modifiche non sostanziali unicamente in relazione ai nuovi riferimenti normativi e alla ridotta dotazione organica personale dipendente dell'Ente e confermando tutto il precedente restante contenuto.

Il presente Piano viene predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito "RPCT"), attraverso l'espletamento delle seguenti quattro fasi:

1. pianificazione;
2. analisi dei rischi;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. stesura del PTPCT

Al termine della stesura, il Piano viene presentato al C.d.A. consortile per l'approvazione.

Immediatamente dopo l'approvazione il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente

L'ente ha individuato i seguenti obiettivi che potranno essere rivalutati alla luce dell'insediamento del nuovo CdA avvenuto a ridosso della redazione del piano e del termine per la sua approvazione

- a) la promozione di maggiori livelli di trasparenza attraverso la pubblicazione di tutti i dati richiesti
- b) intensificare l'attività di formazione

- c) il coinvolgimento degli stakeholders attraverso comunicati mirati in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità
- d) revisione del sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e dei sistemi di controllo interno

A fronte dei continui impulsi normativi e di un mutamento di prospettive che vede impegnata l'intera "macchina" amministrativa in un percorso di modernizzazione, l'Ente necessita di una maggiore consapevolezza e di un effettivo impegno per sviluppare la formazione dei suoi dipendenti.

La Formazione è divenuta sempre più uno strumento di innovazione, di sviluppo delle competenze a sostegno dei processi di innovazione, internazionalizzazione, di riforma, e di sviluppo culturale oltre che finalizzato a dare concretezza agli obiettivi di programmazione dell'Ente.

L'esigenza di sopperire alla progressiva riduzione di personale rende prioritaria la formazione complessiva attraverso corsi ed attività seminari in linea con il fermento che sta caratterizzando l'attività consortile che punta a divenire motore di un ecosistema capace di generare e attrarre una nuova imprenditorialità "green" e innovativa

Si conferma altresì quanto già previsto per i percorsi formativi per i dipendenti in materia di codice di contratti, anticorruzione, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di conoscenza delle regole con un approccio valoriale diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamentali etiche delle regole di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione ad esse per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza

### **Ambito soggettivo**

È stato confermato, in ultimo con delibera ANAC N. 1074 del 21 novembre 2018, l'estensione agli enti pubblici economici delle norme sulla prevenzione della corruzione e delle norme sulla trasparenza assicurando la pubblicazione dei dati riferibili alla totalità delle attività del Consorzio.

Va tuttavia evidenziato che la compatibilità delle norme concepite principalmente per enti pubblici non economici con le peculiarità normative di un ente pubblico economico, non è di facile soluzione e pertanto si rappresentano alcune criticità nell'applicazione delle normative richiamate che quindi necessitano di una rigorosa armonizzazione.

Stessa attenzione è rivolta a ciò che attiene la mappatura dei processi alla luce dei mutamenti normativi in continuo divenire.

### **Coinvolgimento Stakeholder interni ed esterni**

È proseguita l'attività di sensibilizzazione nei confronti degli stakeholder sia interni che esterni. Pertanto nel 2023/2025, nel processo di approvazione del Piano resta una priorità rafforzare il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, della struttura organizzativa e degli *stakeholder* esterni, individuando innovative ed efficaci modalità di coinvolgimento e di *partecipazione*. Nel triennio il RPCT coordinerà i responsabili dei servizi ed i dipendenti promuovendo degli incontri trimestrali

finalizzati all'eventuale implementazione e modifica del PPTC.

### **Ruolo RPCT**

Le misure di prevenzione della corruzione coinvolgono il contesto organizzativo, in quanto con esse vengono adottati interventi che incidono sull'amministrazione nel suo complesso, ovvero singoli settori, ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso più ampio in premessa indicato. Per tali ragioni il RPCT deve assicurare il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione attiva, in tutte le fasi di predisposizione ed attuazione delle misure di prevenzione, dell'intera struttura, favorendo la responsabilizzazione degli uffici, al fine di garantire una migliore qualità del PTPCT, evitando che le stesse misure si trasformino in un mero adempimento. A tal fine, una fondamentale azione da parte del RPCT, oltre al coinvolgimento attivo di tutta la struttura organizzativa, è l'investimento in attività di formazione in materia di anticorruzione.

### **Monitoraggio**

Il monitoraggio sarà condotto su base annuale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano

### **Analisi del contesto**

#### **analisi del contesto esterno**

*Citando la premessa al PNA 2023-2025: “Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi*

*corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.”*

L'emergenza Covid ha portato il legislatore ad emanare provvedimenti straordinari per il sostegno dell'economia, anche a mezzo di numerose norme derogatorie al Codice dei Contratti Pubblici per imprimere una accelerazione nelle procedure di affidamento e favorire gli investimenti e la realizzazione degli interventi infrastrutturali, tutti elementi che in un unico quadro costituiscono, indubbiamente, terreno fertile per condotte corruttive e di malagestio

Così come sottolineato in occasione della Giornata Internazionale contro la Corruzione del 9 dicembre 2022, dal Presidente di ANAC, Giuseppe Busia *“L'Italia ha già ricevuto 67 miliardi dalla Ue in erogazioni per il PNRR, e ne riceverà altri 53 miliardi entro la fine del 2023, se rispetteremo tutti i parametri. Sono cifre enormi, che ingolosiscono la malavita, anche organizzata. Il rischio di corruzione e di infiltrazioni criminose in Italia diventa per questo più elevato. Dobbiamo quindi intensificare la lotta alla corruzione”*.

Anche Taranto e la sua Provincia sono coinvolti in questo processo di rivitalizzazione economica attirando investimenti anche con numerosi finanziamenti pubblici e privati (Il riferimento è al porto ed alla retro-portualità, alle bonifiche, agli interventi previsti dal Contratto istituzionale di sviluppo, ecc..) con conseguente rischio connesso che questo sforzo finanziario attiri anche l'interesse della criminalità.

Per far fronte a questo rischio la struttura ha sempre dimostrato, nel suo complesso, di non essere permeabile al rischio della corruzione o di altri fenomeni riconducibili nell'ambito della cd. “maladministration”.

Tuttavia l'Ente intensificare i propri sforzi per rendere più trasparenti i processi decisionali attuando una politica regolamentare che valorizzi la trasparenza dei procedimenti e crei un ausilio agli uffici in termini di certezza dell'azione amministrativa ed ai terzi in termini di parità di trattamento

Invero l'ente dotato di diverse fonti regolamentari sta approvando ed adeguando alle succedutesi riforme normative i testi applicati. Tanto sia a tutela dei dipendenti che dei terzi utenti.

Altro punto di intervento sempre valorizzato dal consorzio per contrastare i rischi corruttivi e' dato dalla formazione dei dipendenti per dotare gli stessi di quegli strumenti di conoscenza che rendono l'azione amministrativa efficace ed efficiente da un lato e ne garantiscono il buon andamento e l'imparzialità.

## **Analisi del contesto interno**

Per ciò che attiene l'organizzazione dell'Ente

Gli organi di indirizzo politico sono:

Presidente: Costanzo Carrieri

Consiglio di Amministrazione:

Costanzo Carrieri

Patrizia Boccuni

Stefania Caputo

Claudio Fuggetti

Fernando Antonio Castellano

Assemblea Generale:

Comune di Taranto

Comune di Massafra

Comune di Statte

CCIAA Taranto

Amministrazione Provinciale

Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio A.S.I.:

-Dott Nicola Palmisano presidente

-Dott.ssa Mariangela Tragni componente

-Dr. Michele Di Fonzo componente

L'assetto organizzativo interno è stabilito in base al Regolamento degli uffici e dei servizi in fase di riesame alla luce delle procedure 231/01

Tra le misure di prevenzione della corruzione il codice di comportamento riveste un ruolo importante costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei dipendenti e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con il PTPCT.

### **Analisi e valutazione del rischio e misure di prevenzione**

Il monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle misure in esso contenute è in capo al RPCT al quale i diversi responsabili devono prestare la collaborazione necessaria.

Il RPCT non compie un controllo di legittimità né di regolarità tecnica o contabile dei provvedimenti adottati, né rientra fra i suoi compiti il controllo sullo svolgimento dell'ordinaria attività dell'Amministrazione. Il monitoraggio condotto è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT.

Inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, il RPCT entro il termine stabilito dall'ANAC redige e pubblica sul sito web istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente", una relazione annuale che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione contenute nel Piano stesso. Per la sua stesura, il RPCT utilizza la scheda predisposta annualmente dall'ANAC.

Questa seconda fase, prevede l'identificazione degli eventi rischiosi, l'analisi e il confronto anche con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure

correttive/preventive da realizzare. L'identificazione degli eventi rischiosi ha l'obiettivo di individuare i comportamenti o i fatti che possono verificarsi in relazione ai processi dell'amministrazione e tramite i quali si può concretizzare il fenomeno corruttivo e deve includere anche quelli che potrebbero manifestarsi solo ipoteticamente. Come raccomandato dal P.N.A., l'identificazione del rischio avviene con il coinvolgimento della struttura organizzativa competente in materia, che ha una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'amministrazione e quindi può contribuire in maniera determinante per l'identificazione degli eventi rischiosi. Il monitoraggio e il riesame periodico, costituiscono infine una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui si verifica l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione adottate, nonché il complessivo funzionamento del processo stesso in modo da poter apportare tempestivamente le modifiche se necessarie.

Nel 2023 si sta procedendo all'approvazione del modello organizzativo 231/01 previa rivalutazione degli schemi procedurali, e revisionati alla luce della riduzione dell'organico: Difatti il *chi fa cosa* deve essere rivisitato sulla base del numero del personale in forza del consorzio. Una volta adottato il modello organizzativo, nel triennio sarà valutata la sua corretta attuazione con facoltà di modifiche ed implementazioni successive

### **Trasparenza**

La trasparenza viene assicurata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce metodo fondamentale per il controllo delle decisioni della pubblica amministrazione. Il sito ha l'apposita sezione "Amministrazione trasparente", di facile accesso e consultazione, raggiungibile attraverso un link, chiaramente identificabile dall'etichetta "Amministrazione trasparente" e posto in posizione ampiamente visibile nell'homepage del sito stesso.

La trasparenza rappresenta un importante strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità. Il d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013. I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti: 1) pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1); 2) enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2-bis, co. 2).

L'ente ha adottato per la pubblicazione dei dati ex D.lgs. 33/13 un software "DigitalPA S.r.l" per il corretto ed integrale adempimento dei precetti normativi, sulla trasparenza, e di adempiere alle indicazioni offerte dall'ANAC nelle sue linee guida e consentire la tracciabilità delle varie pubblicazioni così da distinguere come richiesto da ANAC la data di pubblicazione iniziale dai vari aggiornamenti.

Tale software presenta un facile ed agevole procedura nella pubblicazione, slava la necessità di proseguire nelle attività formative dei dipendenti ampliando la platea degli addetti



L'ente inoltre è dotato di un software per la Gestione elenco fornitori e professionisti - Gestione gare telematiche dalla società DigitalPA S.r.l.

Il Piano si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificamente applicabili al Consorzio ASI in quanto ente pubblico economico ed in conformità allo schema allegato al d.lgs. n°33 del 2013 e al recente aggiornamento normativo di questa ultima disposizione. Va precisato infatti che occorre modulare ed adeguare l'adempimento alle peculiarità organizzative del consorzio.

### **Il Responsabile per la Trasparenza e Integrità**

Nell'obiettivo di programmare e integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all'art. 1, co. 7, della legge 190/2012 dall'art. 41, co. 1, lett. f) del d.lgs. 97/2016 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Il RPCT dovrà pertanto occuparsi di svolgere la regia complessiva della predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione.

### **Modalità e contenuti di pubblicazione delle informazioni**

Restano invariate le modalità operative per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e trasmissione dei dati in formato aperto che prevedono un responsabile per ogni campo di pubblicazione in relazione alle competenze dei servizio. Ciò rende l'adempimento della trasparenza quale completamento di ogni iter amministrativo, quale fase tipizzata del procedimento.

In caso di segnalazione relativa alla mancata pubblicazione dei dati in violazione degli obblighi di comunicazione e pubblicazione di cui agli artt. 14, 22 c.2 e 47 c.2 del d.lgs. 33/2013, per cui è prevista l'irrogazione di sanzioni specifiche, si individua nel Direttore Generale il soggetto competente per l'istruttoria del procedimento sanzionatorio e nell'Ufficio di Presidenza il soggetto a cui compete l'irrogazione delle eventuali sanzioni. Inoltre, al Presidente compete la valutazione della responsabilità dirigenziale e l'irrogazione di eventuali sanzioni disciplinari in caso di segnalazione relativa alla mancata pubblicazione dei dati in violazione degli obblighi di trasparenza (trasmissione e/o pubblicazione dei dati) previsti dal d.lgs. 33/2013.

### **ACCESSO CIVICO**

Per ciò che attiene il regolamento sull'accesso civico "semplice", previsto dall'art. 5, comma 1 del decreto trasparenza ci si riporta al Piano per la trasparenza 2016-2019.

Per ciò che attiene l'accesso "generalizzato" inteso quale diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), è un diritto a titolarità diffusa che può essere attivato "da chiunque" e l'istanza "non richiede motivazione". È riconosciuto proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul

perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”.

L'accesso documentale ex Legge 241/90 (artt. 22 e segg.) la cui finalità è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà (partecipative e/o oppositive e difensive) che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari, prevede che il richiedente debba, invece, dimostrare di essere titolare di un «interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso».

Il soggetto deputato a garantire gestire l'accesso civico semplice e generalizzato è il responsabile trasparenza, il quale, aderendo alla soluzione individuata dall'ANAC è competente a decidere sulle richieste di accesso documentale ex L. 241/90 ed ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti.

Nel caso in cui si verificano ritardi od omissioni nella pubblicazione e nella risposta, il richiedente può far ricorso al titolare del potere sostitutivo nella persona del Direttore Generale. Il Direttore Generale ricevuta la richiesta / segnalazione, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, tramite i competenti uffici, e dispone per la pubblicazione. Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di sollecitare formalmente il responsabile di funzione alla cui competenza sia da ricondurre il mancato o tardivo adempimento della pubblicazione dei dati affinché la situazione di non conformità rilevata sia sanata nel più breve tempo possibile.

A seguito dell'evidenza di eventuali criticità che siano emerse dalle suddette attività di controllo il Responsabile per la Trasparenza provvede a proporre le opportune modifiche ed aggiornamenti al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Inoltre il Responsabile della Trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, sulla base di quanto stabilito dalla vigente normativa

Nel 2017 è stato istituito il “registro delle istanze di accesso” presentate (per tutte le tipologie di accesso), contenente l'elenco ordinato delle richieste con l'oggetto e la data, nonché il relativo esito con la data della decisione. Il registro così formato è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, almeno ogni sei mesi nella sezione Amministrazione trasparente, “altri contenuti – accesso civico” del sito web istituzionale.

### **RASA**

Restano invariate le modalità operative ed Il soggetto preposto

### **ROTAZIONE**

Restano invariate le modalità operative della rotazione

In mancanza di una specifica previsione normativa sugli enti pubblici economici, si è ritenuto utile sperimentare ove possibile il principio di rotazione. Considerata, tuttavia, la presenza di un organico estremamente ridotto e con competenze estremamente specialistiche, si è altresì ritenuto opportuno al fine di assicurare l'azione amministrativa, sostituire la rotazione con diversi accorgimenti organizzativi utili ai fini della prevenzione della corruzione quali:

- Meccanismo della sottoscrizione multipla dei procedimenti in cui firmino, a garanzia della correttezza e legittimità, sia i soggetti istruttori che il titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- Individuazione a rotazione tra i dipendenti che abbiano analoghe competenze di uno o più soggetti estranei all'ufficio di competenza, anche con funzioni di segretario verbalizzante, in aggiunta a coloro che assumono decisioni nell'ambito di procedure di gara o di affidamenti negoziati o diretti;
- Meccanismi di collaborazione tra diversi ambiti su atti potenzialmente critici, ad elevato rischio (lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi);
- Condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al soggetto istruttore, altro personale in modo che, ferma la unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni rilevanti per la decisione finale della istruttoria;
- Misure di articolazione delle competenze ("segregazione delle funzioni") attribuendo a soggetti diversi compiti distinti: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare decisioni prese; d) effettuare verifiche e controlli. Questo è uno strumento fondamentale finalizzato al coinvolgimento dei soggetti con diversi poteri di gestione dell'impresa, affinché nessuno possa disporre di poteri illimitati e svincolati dalla verifica di altri soggetti
  - la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato;
  - lo svolgimento di controlli a campione e monitoraggio sugli atti gestiti da personale che non può ruotare;

L'attribuzione della competenza per fasi viene attuata nel rispetto dei livelli contrattuali

Nelle istruttorie più delicate è d'uso consortile affiancare il funzionario istruttore ad altro funzionario, ferma restando la responsabilità del procedimento.

## **DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO (C.D. PANTOUFLAGE)**

L'istituto mira ad evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi (o, più in generale, di traffici di influenze e conflitti di interessi, anche ad effetti differiti), limitando per un tempo ragionevole, secondo la scelta insindacabile del legislatore, l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro (Cons. St., V, n. 7411 del 29.10.2019).

Il Consorzio adotta misure adeguate a garantire l'attuazione della disposizione sul *pantouflage* di cui all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, co. 16-ter mediante misure volte a prevenire tale fenomeno, quali ad esempio:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto

divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall’Autorità ai sensi dell’art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

## **VERIFICA DELLE DICHIARAZIONI SULLA INSUSSISTENZA DELLE CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ E DELLE AUTOCERTIFICAZIONI**

Il sistema attualmente vigente è costituito essenzialmente dalla normativa di cui al D.lgs. 8 aprile 2013 n. 39 integrato dall’art. 29-ter D.L. 21 giugno 2013 n. 69 convertito in L. 9 agosto 2013 n. 98 che prevede una disposizione transitoria in materia di incompatibilità.

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell’Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell’incarico deve essere asserita l’insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell’incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell’incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell’Ente, nell’apposita sezione “Amministrazione Trasparente”.

In considerazione della circostanza che l’ente conferente è tenuto ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all’art.20, in quanto non è escluso che questa sia mendace, e ciò anche a prescindere dalla consapevolezza del suo autore circa la sussistenza di una delle cause di inconferibilità o di incompatibilità, l’ente non può e non deve attenersi a quanto dichiarato dal soggetto incaricato, ma è tenuto a verificare, con la massima cautela, se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l’autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto – anche con un accertamento delegato agli uffici e/o con una richiesta di chiarimenti al nominando – conoscere la causa di inconferibilità/incompatibilità.

Occorre dunque seguendo le linee guida ANAC accettare solo dichiarazioni alle quali vengano allegati l’elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

In conformità a quanto previsto dalle linee guida n.4 dell’ANAC in merito alle autocertificazioni rilasciate in ordine agli affidamenti diretti inferiori ai € 20.000,00 nell’anno solare sono svolti controlli a campione delle autocertificazioni mediante ricerca del DURC e sul casellario ANAC.

## **WHISTLEBLOWING**

Alcuna riforma è applicabile al consorzio che comunque nel 2016 ha provveduto a introdurre la tutela del dipendente che effettua le segnalazioni di condotte illecite

La disposizione contenuta nell’art. 54 bis del D.lgs. 165/2001 in tema di tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower) pone tre condizioni:

- la tutela dell’anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n.165 del 2001 in caso di necessità di svelare l’identità del denunciante).

Sono state predisposte apposite procedure per la tutela dell'anonimato nell'invio e nella ricezione della segnalazione

Il whistleblower deve fornire tutti gli elementi utili a consentire agli uffici competenti di procedere alle dovute ed appropriate verifiche ed accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.

A tal fine, la segnalazione deve contenere i seguenti elementi:

- a) Identificativo univoco generato dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed assegnato al soggetto che effettua la segnalazione;
- b) Una chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- c) Se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui sono stati commessi;
- d) Se conosciute, le generalità o altri elementi (come la qualifica e il servizio in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto/i in essere i fatti segnalati;
- e) L'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
- f) L'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- g) Ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

La segnalazione va fatta al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e può essere presentata alternativamente:

- mediante invio all'indirizzo di posta elettronica [protocolloasitaranto@pec.it](mailto:protocolloasitaranto@pec.it) previa scannerizzazione;
- a mezzo del servizio postale, in busta chiusa, indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, recante la seguente dicitura: "Riservata personale";
- a mezzo consegna a mano presso l'Ufficio Protocollo, in busta chiusa, indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, recante la seguente dicitura: "Riservata personale".

La segnalazione ricevuta sarà protocollata, in via riservata, classificata e fascicolata a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che assegnerà alla pratica un numero progressivo annuale (che costituirà il "codice sostitutivo di identificazione").

Qualora il whistleblower rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della segnalazione al suddetto soggetto non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.

La gestione e la verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione sono affidate al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che vi provvede nel rispetto dei principi d'imparzialità e riservatezza effettuando ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati.

A tal fine, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza può avvalersi del supporto e della collaborazione delle competenti strutture aziendali e, all'occorrenza, di organi di controllo esterni all'azienda (tra cui Guardia di Finanza, Direzione Provinciale del Lavoro, Comando Vigili Urbani, Agenzia delle Entrate).

Qualora, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in relazione alla natura della violazione, provvederà:

- a) a presentare denuncia all'autorità giudiziaria competente;

b) a comunicare l'esito dell'accertamento al Responsabile dell'ufficio affinché provveda all'adozione dei provvedimenti gestionali di competenza, incluso, sussistendone i presupposti, l'esercizio dell'azione disciplinare;

c) alla Direzione e alle strutture competenti ad adottare gli eventuali ulteriori provvedimenti e/o azioni che nel caso concreto si rendano necessari a tutela dell'ente.

Ad eccezione dei casi in cui sia configurabile una responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del codice penale o dell'art. 2043 del codice civile e delle ipotesi in cui l'anonimato non è opponibile per legge, (es. indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni di organi di controllo) l'identità del whistleblower viene protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

La tutela è circoscritta alle ipotesi in cui segnalante e denunciato siano entrambi dipendenti.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito, deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che, valutata la sussistenza degli elementi, segnala l'ipotesi di discriminazione:

a) al Responsabile dell'ufficio di appartenenza del dipendente autore della presunta discriminazione. Il Responsabile dell'ufficio valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente autore della discriminazione;

b) al direttore che, per i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione. La procedura sarà sottoposta a revisione per un aggiornamento in presenza delle indicazioni operative di ANAC nonché di verifica periodica di eventuali lacune o incomprensioni da parte dei destinatari della stessa o a seguito della sperimentazione operativa della stessa.

## FORMAZIONE

Nel 2023 occorrerà implementare lo svolgimento dell'attività di formazione prevedendo un ruolo più attivo delle persone in formazione, valorizzando le loro esperienze, anche con un lavoro su casi concreti che tengano conto delle specificità del Consorzio perseguendo l'obiettivo di migliorare la qualità e quantità degli interventi valorizzando la modalità di apprendimento in e-learning, soprattutto per le iniziative formative di carattere generale,

Nello specifico, per quanto attiene la formazione in materia di anticorruzione, cogliendo l'occasione dell'adozione del modello organizzativo ex 231 sarà strutturata su due livelli:

a) Livello generale, rivolto a tutti i dipendenti dell'ente: almeno mezza giornata lavorativa (4ore) relativamente a:

- sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità;
- contenuti, finalità e adempimenti previsti dal PTPC;
- richiamo alle principali norme in materia di codice dei contratti e relativi procedimenti amministrativi,

b) Livello specifico, rivolto ai responsabili di Servizio nonché al personale interessato dalle procedure e al RPTC (almeno una giornata formativa all'anno) in relazione a:

- normativa ed evoluzione giurisprudenziale in materia di appalti e contratti, affidamento incarichi, concessione di contributi e sovvenzioni;
- novità normative e giurisprudenziali sui principali aspetti riguardanti l'attività della pubblica amministrazione;
- novità normative e giurisprudenziali sui principali aspetti riguardanti la trasparenza e l'anticorruzione.
- normative tecniche
- uso software tecnici e contabili

Il livello generale di formazione, rivolto a tutti i dipendenti, può essere tenuto, in qualità di docenti, anche dai funzionari interni all'amministrazione maggiormente qualificati nella materia. Mentre il livello specifico e mirato, rivolto al personale indicato nella lettera b) del precedente punto, sarà demandato a docenti esterni con competenze specifiche in materia i quali dovranno essere proposti dal RPTC. A completamento della formazione dovranno essere organizzati, in favore dei soggetti di cui alla lettera b) del precedente punto su proposta del RPTC, incontri periodici con il personale per approfondire le tematiche dell'anticorruzione, della trasparenza, dell'etica e della legalità.